

ANNO 2012/2013

Seduta XXVII: martedì 6 novembre 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Nuova legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985 (seguito).....[2783](#)
 - [Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6666](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 23 ottobre 2012 n. 6666 R1:](#)
[relatore: Sergio Savoia](#)
 - [Rapporto di minoranza del 23 ottobre 2012 n. 6666 R2:](#)
[relatori: Attilio Bignasca e Fabio Badasci](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio[2802](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Branda - Campana - Caprara - Dominé - Mariolini - Rückert - Sanvido

1. NUOVA LEGGE SULL'ISTITUTO DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELLO STATO, MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORDINAMENTO DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO E DEI DOCENTI DEL 15 MARZO 1995, DELLA LEGGE SUGLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI E DEI DOCENTI DEL 5 NOVEMBRE 1954, DELLA LEGGE SUGLI ONORARI DEI MAGISTRATI DEL 14 MAGGIO 1973, DELLA LEGGE SULL'ONORARIO E SULLE PREVIDENZE A FAVORE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI STATO DEL 19 DICEMBRE 1963 E DEL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE LA PREVIDENZA A FAVORE DEI MAGISTRATI DELL'ORDINE GIUDIZIARIO DELL'11 DICEMBRE 1985 - (seguito)

Messaggio del 10 luglio 2012 n. 6666

Continua la discussione di entrata in materia.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Oggi affrontiamo l'importante tema del risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS), importante non solo per l'impegno in termini finanziari richiesto in primis al Cantone (quale principale datore di lavoro), agli assicurati attivi e ai pensionati, ma anche e soprattutto perché da tempo siamo preoccupati per il futuro del nostro istituto di previdenza. Finalmente ci occupiamo concretamente, con decisioni e atti concludenti, delle future pensioni delle persone affiliate alla CPDS. Furono l'importanza e la serietà del tema a spingermi, nel 2007, a iniziare questo lungo e complesso percorso insieme al Comitato e all'Amministrazione della CPDS, che ringrazio, unitamente alla Commissione, per il lavoro svolto. Processo in seguito concretamente stimolato dai lavori di revisione della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LPP; RS 831.40]. Le Casse pensioni hanno orizzonti molto lunghi, più lunghi dei brevi cicli elettorali: gli effetti e i benefici delle decisioni odierne si svilupperanno nel corso dei prossimi decenni, motivo per cui, tradizionalmente, la politica e i politici sono restii, per non dire riottosi, a occuparsi di questi temi. Affrontare un risanamento significa confrontarsi con la cruda realtà dei fatti, ovvero con la necessità di una ricapitalizzazione, con la faticosa ricerca di un consenso fra gli attori chiamati a contribuire (datori di lavoro, assicurati attivi, pensionati e, indirettamente, anche i contribuenti) e con una grande complessità tecnica. Dopo diversi anni di lavoro – in un primo momento si era elaborato un progetto più ambizioso, che prevedeva il raggiungimento di un grado di copertura, in quarant'anni, del 100%, poi sceso all'85% – oggi possiamo dimostrare di essere concreti. Non vi è infatti nulla di meno nobile e dignitoso in politica che scantonare i problemi e, soprattutto, illudere le persone promettendo prestazioni senza preoccuparsi della loro reale sostenibilità. Ringrazio sentitamente i commissari e in particolare il relatore del rapporto di maggioranza per il notevole e anche politicamente responsabile lavoro svolto in questi mesi. Un lavoro (mi auguro) facilitato da un messaggio completo malgrado la complessità della materia, che ha permesso di rispettare obiettivi temporali non agevoli. Non era volontà di chi vi parla né del Consiglio di Stato trascinare per le lunghe la riforma; l'oggettiva complessità del progetto e l'evoluzione delle decisioni del Parlamento federale hanno richiesto molteplici approfondimenti, numerosi studi di varianti e un impegnativo lavoro di concertazione con i rappresentanti degli assicurati. Sono state poste numerose domande di chiarimento e ipotesi di modifica del progetto da parte della Commissione della gestione e delle finanze, dai gruppi politici, dalle organizzazioni sindacali e da singoli deputati. Le richieste delle organizzazioni sindacali sono volte al contenimento della

riduzione delle aspettative pensionistiche degli assicurati entrati nella CPDS prima del 1° gennaio 1995 che hanno meno di 50 anni, al miglioramento dell'adeguamento delle pensioni al rincaro e all'introduzione, nel piano previdenziale, di un capitale di decesso per gli altri beneficiari definiti all'art. 20a LPP. L'8 ottobre il Consiglio di Stato ha aderito alla richiesta sindacale di mantenere la quota di coordinamento degli assicurati affiliatisi prima del 1° gennaio 1995 ai due terzi della rendita massima AVS/AI per contenere la riduzione delle aspettative e consolidare quindi il consenso sul piano di risanamento; mantenendo l'obiettivo del grado di copertura dell'85% questa modifica comporta una leggera riduzione del contributo di ricapitalizzazione del Cantone. Con l'aumento dei salari assicurati, dai quali vengono prelevati i contributi, aumentano anche i contributi che, a loro volta, contengono una parte dedicabile al risanamento della Cassa. L'onere netto supplementare indotto dalla modifica proposta dalla Commissione a carico del Cantone sarà, nel primo anno della riforma, pari a 1.5 milioni di franchi. Questo importo risulta, da un lato, dai maggiori contributi del datore di lavoro sugli stipendi di 2.6 milioni di franchi e, dall'altro, dalla minore quota annuale di contributo di ricapitalizzazione di 1.1 milioni di franchi.

Alla richiesta di migliorare l'adeguamento delle pensioni al rincaro il Consiglio di Stato ha risposto negativamente in considerazione del fatto che la sospensione temporanea di questa misura è l'unico contributo al risanamento chiesto ai pensionati, nel rispetto di una solidarietà intergenerazionale che deve considerare i legittimi interessi degli assicurati più giovani. La Commissione ha condiviso la nostra posizione.

Il Consiglio di Stato ha inoltre fornito alla Commissione elementi di valutazione sull'impatto finanziario dell'introduzione, nel piano previdenziale, di un capitale di decesso per gli altri beneficiari nel caso di decesso dell'assicurato prima del pensionamento. La Commissione ha quindi deciso di proporre al Parlamento l'inserimento, all'art. 6 della nuova legge, della prestazione del capitale di decesso. Spetterà al futuro Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) definire nel dettaglio la prestazione nel regolamento.

Il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio ad accogliere i cinque emendamenti proposti dal rapporto di maggioranza, e più precisamente:

1. l'introduzione, all'art. 6, del capitale di decesso;
2. l'aggiunta, all'art. 24, di un nuovo capoverso che prevede una quota di coordinamento per gli assicurati prima del 1° gennaio 1995 pari ai due terzi della rendita massima AVS/AI;
3. la modifica, all'art. 16, dei cpv. 1 e 3 con la riduzione del contributo di ricapitalizzazione da 477.6 a 454.5 milioni di franchi;
4. una precisazione, all'art. 10, dello stipendio assicurato per occupazioni a tempo parziale;
5. il cambiamento, all'art. 1, del nome da Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato a Istituto di previdenza del Cantone Ticino.

Il rapporto di minoranza dei deputati Attilio Bignasca e Fabio Badasci attribuisce la difficile situazione finanziaria della CPDS ai crolli dei mercati finanziari, alle promozioni effettuate in passato alla vigilia del pensionamento e alla presenza in Commissione della CPDS, quali rappresentanti del Cantone, di funzionari che non avrebbero difeso gli interessi del datore di lavoro impedendo la messa in atto delle necessarie misure di risanamento. Il rapporto si esprime invece positivamente su numerosi aspetti. In particolare propone di emendare la nuova legge all'art. 11 diminuendo il contributo straordinario a carico dello Stato dal 4% al 3%, mantenendo il contributo di risanamento del 2% a carico dei datori di lavoro fino al raggiungimento del grado di copertura dell'85% e di aumentare il contributo

di risanamento a carico degli assicurati dall'1% al 2%. Il Consiglio di Stato invita a non accogliere l'emendamento in quanto sbilancia eccessivamente l'onere di risanamento sugli assicurati attivi. Il piano di risanamento della maggioranza commissionale e del Consiglio di Stato si fonda invece sul principio di uno sforzo paritetico ed equilibrato da parte di tutte le parti in causa.

Con la proposta di riforma abbiamo introdotto le modifiche che permetteranno all'IPCT di raggiungere una stabilità finanziaria e, entro il 2051, un grado di copertura dell'85%. La situazione della CPDS attualmente è precaria e il grado di copertura si è eroso progressivamente: negli anni Ottanta era pari al 100%, oggi arriva al 62.7%. I motivi principali sono:

1. il rendimento del patrimonio inferiore alle attese, dovuto alle varie crisi dei mercati finanziari succedutesi a partire dagli anni Novanta;
2. l'aumento dell'aspettativa di vita della popolazione;
3. altre cause quali, ad esempio, la modifica del calcolo delle prestazioni di libero passaggio, introdotta nella legge federale nel 1995;
4. la mancata volontà, in passato, di affrontare il tema dell'equilibrio finanziario della CPDS in modo più strutturale.

Le misure di riequilibrio finanziario adottate dal 1995 sono state numerose. Esse hanno frenato il processo di deterioramento finanziario dell'istituto di previdenza ma non sono state in grado di stabilizzare durevolmente la situazione finanziaria. Il degrado non ha colpito solo la CPDS ma anche gli istituti del secondo pilastro e in modo particolare gli istituti di previdenza di diritto pubblico finanziariamente già deboli a causa del sistema della capitalizzazione parziale (ammesso dalla LPP in virtù della garanzia statale) e del piano previdenziale in primato delle prestazioni. Il 17 dicembre 2010 il Parlamento federale ha approvato una serie di misure¹ tese a risanare la situazione finanziaria degli istituti di previdenza di diritto pubblico nell'arco di quarant'anni. Contrariamente alla proposta del Consiglio federale, il Parlamento ha previsto la possibilità di rimanere in capitalizzazione parziale, a condizione di avere un grado di copertura minimo dell'80%, da raggiungere al più tardi entro il 2051, e di continuare a beneficiare della garanzia dell'Ente pubblico per gli impegni previdenziali. Oltre a ciò sono state apportate modifiche alla LPP volte a garantire una piena autonomia agli istituti di previdenza di diritto pubblico. Essi dovranno avere una personalità giuridica propria, distinta dall'ente pubblico, e i loro organi decisionali avranno piena competenza e responsabilità per quanto riguarda, ad esempio, il mantenimento dell'equilibrio finanziario, le prestazioni e le decisioni inerenti alla gestione. Allo Stato rimarrà – unicamente – la competenza di fissare i contributi. Quella in oggetto è sostanzialmente una legge quadro che ha recepito il nuovo indirizzo giuridico, organizzativo e finanziario creato dalla modifica della LPP. Le disposizioni sul funzionamento e l'organizzazione dell'IPCT e sul piano previdenziale dovranno essere approvate dall'Organo supremo dell'istituto stesso.

Il piano di risanamento è il frutto di un intenso lavoro da parte della Commissione della CPDS, iniziato l'11 ottobre 2007 con l'assegnazione al perito del mandato per l'allestimento di uno studio evolutivo della situazione finanziaria e per l'identificazione delle misure atte a raggiungere gli obiettivi di riequilibrio finanziario. Non ripercorrerò le difficoltà che il gruppo istituito dalla Commissione ha dovuto superare e i numerosi approfondimenti che sono stati chiesti al perito; è sufficiente far presente che la Commissione ha cercato di distribuire equamente i sacrifici tra il Cantone, gli enti esterni, gli assicurati attivi e i

¹ FF 2010 7865.

pensionati e ha elaborato un piano assicurativo capace di fornire buone prestazioni e di garantire una tutela delle aspettative di rendita degli assicurati più prossimi all'età del pensionamento. Un punto cardine della riforma è rappresentato dal passaggio dal piano assicurativo in primato delle prestazioni al piano in primato dei contributi. Nei mesi di agosto e novembre del 2010 la Commissione ha approvato il piano di risanamento che mirava al raggiungimento di un grado di copertura del 100% in quarant'anni. Dopo aver allestito la documentazione necessaria il piano è stato trasmesso al Consiglio di Stato, il quale ha chiesto al perito ulteriori approfondimenti. Dopo aver esaminato le considerazioni del perito il Consiglio di Stato ha ridotto l'obiettivo del risanamento al raggiungimento di un grado di copertura dell'85% e, contestualmente, ha aumentato gli accrediti di vecchiaia di un punto percentuale rispetto a quanto approvato precedentemente dalla Commissione. Il 10 maggio di quest'anno la Commissione della CPDS ha approvato le modifiche apportate dal Consiglio di Stato.

Il piano di risanamento prevede una serie di misure coerenti e molto incisive; lo sforzo per raggiungere l'obiettivo è stato diviso in parti uguali tra il Cantone e gli enti esterni da un lato e gli assicurati attivi e i pensionati dall'altro e ammonta a 1.7 miliardi di franchi, pari al patrimonio aggiuntivo necessario al 1° gennaio prossimo per raggiungere un grado di copertura dell'85%. Il piano proposto permetterà di risanare la situazione finanziaria della CPDS in conformità a quanto previsto dalla LPP. Ponendo l'obiettivo dell'85% (leggermente al di sopra del grado di copertura minimo prescritto dalla legge federale) la riforma vuole garantire un certo margine di sicurezza alla CPDS. Il passaggio al primato dei contributi permetterà di reagire più rapidamente all'evoluzione dei mercati finanziari e all'evoluzione demografica. Le prestazioni del nuovo piano assicurativo in primato dei contributi rientrano nella buona media delle prestazioni previste dalle casse pensioni pubbliche. La rendita ponte è prevista anche con il nuovo piano previdenziale e rappresenta un elemento positivo per gli affiliati, così come le garanzie offerte agli assicurati più anziani.

Per quanto riguarda l'evoluzione futura del bilancio della CPDS, grazie al nuovo piano previdenziale e alla riduzione del tasso tecnico, i passivi cresceranno a un ritmo inferiore rispetto a quanto avviene con l'attuale piano, mentre l'attivo del bilancio dovrebbe crescere più velocemente grazie ai contributi di risanamento versati dai datori di lavoro. Ciò permetterà un miglioramento progressivo del grado di copertura. L'evoluzione dei mercati finanziari e l'allungamento della speranza di vita continueranno a essere fattori importanti nella previdenza professionale.

In conclusione invito l'aula a sostenere il rapporto di maggioranza e ringrazio i deputati per aver espresso un giustificato e motivato senso di responsabilità e dello Stato nel quale è possibile conciliare gli interessi dei singoli con quello generale.

Passo ora agli interventi precedenti. Pelin Kandemir Bordoli ha proposto di vendere immobili di proprietà cantonale per una trentina di milioni di franchi al fine di evitare il taglio del 2% dello stipendio del personale dello Stato e la diminuzione dei sussidi di cassa malati. Il Cantone intende onorare in parte il suo debito con la CPDS tramite la cessione di beni immobiliari, cessione che sarà oggetto di uno specifico messaggio. Dapprima occorrerà tramutare i beni patrimoniali interessati in beni amministrativi per incrementare la quota di investimenti diretti immobiliari della CPDS con immobili di qualità. Il Cantone corrisponderà una pigione che garantirà un reddito all'istituto stesso. Oggi indebitarsi per ripagare il debito sul mercato dei capitali costa meno; emettendo un'obbligazione della durata di una decina d'anni il tasso può essere fissato all'1%. L'obiettivo dell'operazione non è soltanto sciogliere eventuali riserve occulte che il Cantone può avere sui suoi beni,

ma anche contribuire a una gestione complessiva del patrimonio della CPDS più indipendente rispetto ai mercati finanziari.

Gabriele Pinoja chiede come sia gestito il patrimonio della CPDS; egli ritiene che il Parlamento non disponga di particolari informazioni in merito. Ricordo che un capitolo del rendiconto annuale della CPDS è dedicato alla strategia di investimento della Cassa e ai benchmark di riferimento. La strategia è suddivisa in un 60% di obbligazioni e altri investimenti a reddito fisso e liquidità, in un 25% di azioni e in un 15% di immobili. Si tratta di una ripartizione delle categorie di investimento che riflette il profilo di rischio della CPDS. Sempre nel rendiconto è indicata la suddivisione del patrimonio e la ripartizione effettiva nelle diverse categorie di investimento al 31 dicembre di ogni anno. I rendimenti conseguiti dalla gestione del patrimonio sono anche illustrati per le diverse categorie di investimento e per i diversi gestori ed è indicata la performance conseguita rispetto all'indice di riferimento. Per la messa a punto della sua strategia d'investimento la CPDS si serve della consulenza di un esperto, il quale allestisce trimestralmente un reporting sull'attività svolta dai gestori del patrimonio dell'istituto di previdenza. Le decisioni sulla strategia d'investimento sono prese dalla Commissione della CPDS e l'attuazione di tale strategia è delegata al Comitato della CPDS. Quest'ultimo è assistito dal perito quando si presentano problemi sui mercati finanziari (relativi ad esempio al cambio, all'evoluzione dei tassi d'interesse o ai rischi insiti nei prestiti obbligazionari statali). Negli ultimi anni la CPDS è passata progressivamente alla gestione indicizzata, chiudendo quindi i mandati di gestione attiva, conseguendo miglioramenti nella performance rispetto ai benchmark di riferimento. Si è pure cercato di ridurre i rischi aumentando la quota immobiliare e coprendosi dal rischio di cambio, in particolare in riferimento alle obbligazioni estere.

Sergio Morisoli ritiene che si sarebbe dovuto approfondire maggiormente l'aspetto dell'evoluzione finanziaria del mercato. La LPP prescrive, per la fine del 2051, il raggiungimento di un grado minimo di copertura dell'80%. Un orizzonte temporale così lungo impone la messa a punto di previsioni basate su fattori evolutivi il più possibile realistici. Con la modifica della LPP anche per gli istituti di previdenza pubblici la responsabilità dell'equilibrio finanziario spetterà al Consiglio di amministrazione; gli strumenti a sua disposizione saranno il tasso di interesse (per remunerare l'avere di vecchiaia degli assicurati attivi, fissato annualmente), il tasso di conversione (da riesaminare a scadenze decennali) e il tasso tecnico (che dev'essere in consonanza con il rendimento del patrimonio a lungo termine). In caso di necessità il Consiglio di amministrazione potrebbe intervenire anche sulle altre prestazioni. Il piano in primato dei contributi permetterà di attuare con maggiore tempestività eventuali misure per contrastare un'evoluzione avversa dell'attivo o del passivo. Per quanto attiene alle verifiche periodiche del percorso di risanamento nei prossimi decenni, l'art. 72 LPP prevede che l'IPCT faccia verificare periodicamente dal perito in materia di previdenza professionale se con il sistema della capitalizzazione parziale l'equilibrio finanziario sia garantito a lungo termine e se il piano di risanamento sia rispettato. La LPP fissa inoltre paletti lungo il percorso che, qualora non fossero rispettati, farebbero scattare ulteriori misure di risanamento. In particolare i tassi di copertura per gli assicurati attivi e quello globale non potranno scendere al di sotto del livello iniziale. La capitalizzazione parziale può essere mantenuta solo sulla base di un piano di finanziamento che dimostri, a lungo termine, il mantenimento dell'equilibrio finanziario – il piano deve essere sottoposto all'autorità transitoria. Inoltre, in base alla disposizione transitoria LPP, gli istituti di previdenza che non raggiungono il grado di copertura dell'80% devono sottoporre all'autorità di vigilanza, ogni cinque anni, un piano di risanamento che ne dimostri il raggiungimento entro il 2051.

La LPP prescrive anche il raggiungimento del grado di copertura globale del 60% entro il 2020 e del 75% entro il 2030, pena il versamento, all'istituto di previdenza da parte dell'Ente pubblico (che è garante) dell'interesse LPP sulla differenza. Il Consiglio di amministrazione, con il supporto del perito e sotto il controllo dell'autorità di vigilanza, avrà il compito di seguire l'evoluzione finanziaria e, se necessario, di varare le misure atte a raggiungere il grado di copertura previsto.

Per quanto attiene all'intervento di Franco Denti, la riduzione del tasso tecnico dal 4% al 3.5% è stata avallata dal perito della CPDS. Nel 2008 – si era ancora in una fase preliminare e le misure puntuali non erano ancora state approntate – il perito aveva consigliato di ridurlo al 3.5% o addirittura al 3%, ma nutriva perplessità sulle reali possibilità di riuscita. Nel 2008 si era ancora in una fase preliminare e le misure puntuali di risanamento non erano ancora state individuate. Il tasso tecnico del piano previdenziale in primato dei contributi riguarda solo i pensionati e non gli assicurati attivi, i quali si vedono riconoscere un interesse variabile in base alle possibilità della Cassa che sarà in relazione con i rendimenti effettivamente conseguiti. Ben più gravosa è l'importanza del tasso tecnico nel piano in primato delle prestazioni perché anche gli impegni verso gli assicurati sono scontati con il tasso tecnico. Quest'ultimo dipende dalla situazione specifica della singola cassa, dal rapporto tra gli attivi e i pensionati, dalla politica di remunerazione degli averi di vecchiaia e dalle attese, a lungo termine, di rendimento. Si tratta di un parametro a lungo termine da mettere in discussione solo sulla base di un'evoluzione consolidata per i periodi di tempo prolungati. Il tasso tecnico del 2.75% per il 2013 è una raccomandazione generica non vincolante ed è calcolato sulla base di una formula matematica; si deve quindi verificare l'adeguatezza rispetto alla cassa che si analizza.

BIGNASCA A., CORRELATORE DI MINORANZA - La Consigliera di Stato ha detto che i politici erano riottosi verso il risanamento della CPDS, mentre secondo il sottoscritto lo erano i membri del Comitato della CPDS stessa; la signora Laura Sadis aveva affermato che l'obiettivo dei primi cento giorni di legislatura era risanare la CPDS: sappiamo tutti che ci sono voluti cinque anni e mezzo per arrivare alla presentazione delle misure in oggetto. Per anni i membri del Comitato della CPDS hanno pensato solo alla loro pensione d'oro da Rolls Royce; quelli che vengono dopo purtroppo devono pagare. Il movimento della Lega sostiene dal 1995 che è necessario intervenire sui conti della CPDS ma invano; nel frattempo la Rolls Royce è diventata una Bentley e i 141 mila contribuenti devono pagare l'assicurazione, le targhe, la manutenzione e le gomme, che sono un po' sgonfie. Il contribuente dunque paga per mettere una pezza che rischia di non essere definitiva perché raggiungere un tasso tecnico del 3.5% è un'utopia e tra quattro o cinque anni ci ritroveremo qui a parlare di risanamento dell'IPCT. Quest'ultimo ammonta a 1.7 miliardi di franchi, ripartiti a metà tra i contribuenti e i pensionati (o futuri tali). Mi chiedo cosa abbiano fatto di male i contribuenti per dover passare alla cassa in tal modo: essi, oltre ad aver risanato l'istituto di previdenza cui sono affiliati, pagano il risanamento attuale tramite le tasse cantonali e, se per loro sfortuna sono residenti in uno dei Comuni affiliati alla CPDS, anche tramite quelle comunali.

Alla luce di quanto appena affermato non posso esimermi dall'affrontare il tema delle responsabilità. Il Comitato della CPDS si è deciso ad accettare le proposte di risanamento quando la legge federale ha introdotto la responsabilità penale, anche in caso di semplice negligenza, nell'amministrazione della CPDS. Stiamo parlando di quaranta milioni di franchi annuali per quarant'anni; una volta si diceva "paserá pöö el mè pá a pagá"; in futuro invece dovremo dire "paserá pöö el mè nevód a pagá". Non so se il Parlamento ha

la competenza per votare un credito che si estende per così tanti anni – al riguardo bisognerebbe vedere cosa dice la Costituzione – ma sappiamo che l'incendio infuria e bisogna spegnerlo. Però dobbiamo sapere chi ha appiccato il fuoco e non nasconderci dietro un dito. Nel 2003, in occasione di una cerimonia, un membro del Comitato della CPDS, con fare arrogante, mi disse che fino a quando lui ne avrebbe fatto parte il sistema del primato delle prestazioni non sarebbe cambiato.

Il rapporto di minoranza propone di responsabilizzare ulteriormente il dipendente, anche perché è più logico farlo intervenire per risanare la sua Cassa pensioni piuttosto che tagliargli lo stipendio del 2%, una misura disincentivante che serve solo a coprire parte del buco nel Preventivo 2013. Se il rapporto di minoranza sarà accolto, per almeno dieci anni avremo sistemato la questione del risanamento. Prossimamente assisteremo allo sciopero dei dipendenti (che non merita di essere commentato); in Commissione della gestione e delle finanze abbiamo ricevuto almeno venti lettere da parte dei colleghi dei docenti, in cui si lamentavano delle condizioni di lavoro e del taglio del 2% dello stipendio senza menzionare lo sforzo fatto dal Parlamento per risanare i conti della CPDS, come se fossero affiliati alla Cassa pensioni della città di Zurigo. È vero che la maggior parte dei dipendenti non ha colpa, ma alcuni devono assumersi le proprie responsabilità: i membri del Comitato della CPDS erano sindacalisti oppure dipendenti cantonali e non hanno fatto niente per impedire lo sfacelo attuale. Chi designava i rappresentanti del personale nel Comitato della CPDS? Il Parlamento sicuramente no.

Il Comitato della CPDS non ha mai voluto sottostare alla legge sugli appalti prima e alla legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] poi. Durante le trattative per la delibera sulle opere per le costruzioni alle Brughette a Barbengo vigeva un sistema per indicare l'impresa favorita, che era già nota, durante le riunioni con gli artigiani e le imprese sempre al venerdì: la CPDS, oltre a essere gestita in modo dilettantesco quanto al rendimento, lo era anche dal lato delle costruzioni. Non per niente l'allora Consigliera di Stato Marina Masoni nei primi due anni della sua attività, nel tentativo di mettere a posto la CPDS, ha tagliato il valore degli immobili di 38 milioni di franchi; ma se le costruzioni erano eseguite su un terreno adeguato con metodi adeguati c'era bisogno di procedere a una simile operazione? Evidentemente c'era qualcosa che non andava, ma questo sistema è andato avanti per decenni.

BADASCI F., CORRELATORE DI MINORANZA - In qualità di membro della Sottocommissione Cassa pensioni della Commissione della gestione e delle finanze ho partecipato alle audizioni e ho seguito i vari passaggi che hanno portato, da un lato, alla condivisione delle modifiche apportate al messaggio da entrambi i rapporti e, dall'altro, a pretendere qualcosa in più dai dipendenti, unici beneficiari del risanamento, o quasi: anche gli attuali pensionati approfitteranno di questa iniezione di capitale pubblico ma i privilegi acquisiti rimangono intoccabili. La Sottocommissione "Cassa pensioni" ha sentito due volte in audizione i rappresentanti di categoria (i sindacati VPOD, OCST e CCS nonché il rappresentante dei pensionati) i quali, in prima battuta, hanno chiesto di apportare alcune modifiche alla legge – richieste vincolanti per evitare il referendum – e in particolare l'obbligo, per la CPDS, di comunicare agli affiliati prima della seduta odierna la loro situazione pensionistica a 65 anni per permettere a ogni singolo dipendente di decidere se accettare la modifica o firmare il referendum. Nessuno, neppure i rappresentanti di categoria, hanno fatto presente ai dipendenti che senza un sostanziale cambiamento di rotta il loro capitale, proiettato a 65 anni, sarà pari a zero. Una cassa che accumula ogni anno tra i 100 e i 200 milioni di franchi di debito è destinata a fallire e con

lei lo Stato che, in base alla legge federale, deve garantire la copertura; un errore commesso dai vertici della CPDS, in primis dalla Commissione paritetica. Oggi siamo alla resa dei conti che la Lega e l'UDC avevano previsto da anni; non possiamo voltare pagina senza criticare i colpevoli come fa il rapporto di maggioranza, alla ricerca del sostegno dei socialisti e dell'ala sindacale del PPD. (ben rappresentata in Gran Consiglio ma che dubito non condivida).

La riforma che siamo chiamati ad approvare prevede anche una modifica sostanziale nell'assetto della condizione della CPDS: si propone il dimezzamento dei membri della Commissione paritetica (oggi pari a venti), una modifica salutata positivamente che darà i suoi frutti se il Consiglio di Stato nominerà i suoi cinque membri in base a criteri più rigidi, favorendo veri rappresentanti del datore di lavoro e non (anche) alti funzionari giustamente più preoccupati del proprio interesse in qualità di dipendenti che non a quello dello Stato.

SAVOIA S., RELATORE DI MAGGIORANZA - Durante la stesura del rapporto ho atteso che la Lega decidesse se presentare un rapporto di minoranza e le ho proposto di includere in quello di maggioranza un capitolo in cui poteva esprimere le sue critiche; critiche che, in parte, sono condivisibili. La Lega ha poi deciso, legittimamente, di presentare un rapporto di minoranza. Durante l'iter commissionale non vi è dunque stata una chiusura da parte del sottoscritto e da parte degli altri commissari sull'aspetto delle responsabilità per la situazione in cui si trova la CPDS. Sarebbe comunque stato più opportuno redigere un solo rapporto invece di presentarne due e venire in aula a prendersi le luci della ribalta. Preciso che il rapporto di maggioranza non è stato firmato soltanto dai sindacalisti e dai Verdi ma da una larga maggioranza del Parlamento.

Quando scoppia un incendio prima bisogna spegnerlo, poi ci si preoccupa di stabilire le colpe, e a volte spegnendo il fuoco si rovinano i tappeti: questa è la situazione in cui ci troviamo oggi. Non possiamo continuare a litigare e ad attribuire colpe posticipando le soluzioni. Il "malato" di cui ha parlato Solcà può essere salvato, ma il tempo stringe. Oggi procediamo a un intervento "da sala operatoria", poi dovremo salvarlo facendogli condurre una vita sana: non siamo al traguardo ma al punto di partenza del processo di risanamento, nel corso del quale si renderanno necessarie altre decisioni. Gli eventi che hanno portato alla situazione attuale non possono essere sanati da una sola decisione parlamentare, per quanto complessa e coraggiosa possa essere. Un intervento è improrogabile: lo impongono la situazione finanziaria, l'incertezza che affligge quindicimila affiliati alla Cassa e i disposti di legge.

La Sottocommissione Cassa pensioni ha svolto un lavoro triplice. Sono stati approfonditi gli aspetti critici segnalatici dalle parti sociali, rappresentate dai sindacati. Si può essere membri di un sindacato ed essere al contempo persone ragionevoli e oneste; nel caso in oggetto i sindacati hanno permesso di migliorare un piano di risanamento che era già complesso. La Sottocommissione ha poi mediato tra le parti sociali e tra esse e il Governo; quest'ultimo ha dimostrato una certa apertura ed è quindi stato possibile trovare soluzioni che renderanno verosimilmente inutile un referendum che, se lanciato, avrebbe fatto perdere ulteriore tempo. Infine abbiamo cercato di creare un consenso sulla riforma, spiegandola dettagliatamente; il rapporto di maggioranza include anche un glossario dei termini tecnici.

Non dobbiamo ragionare in termini di colpe ma di cause, per capire gli effetti che hanno determinato ed evitare che si ripresentino in futuro. L'impegno che ci apprestiamo ad adottare ha una durata di quarant'anni; il collega Seitz ritiene che fare previsioni così a lungo termine sia arrogante: l'alternativa sarebbe risanare la CPDS subito, ma credo ci sia

un'impossibilità politica. Il futuro presenta incertezze, per cui oggi non sappiamo come agiremo. La Cassa pensioni del Cantone Zurigo a quanto sembra affidava le proprie politiche d'investimento alle previsioni di un astrologo – il "Tages Anzeiger" ha dedicato una vignetta al riguardo² –; il Ticino non è quindi sempre il peggiore della classe. Sappiamo però cosa succederebbe se non facessimo niente; dobbiamo avere il coraggio di spiegare ai cittadini i motivi per cui è necessario intervenire. Il contribuente ticinese sarà comunque chiamato a pagare a causa della garanzia statale perché non possiamo ignorare l'esistenza di una legge federale, perché la CPDS ricopre un ruolo importante nell'economia cantonale e perché non possiamo permetterci un fallimento di questo tipo. I cittadini sono abbastanza maturi per capire che si tratta di un sacrificio necessario a cui, oggi, non c'è alternativa.

Alcuni sostengono che gli affiliati alla CPDS non sono chiamati a fare sacrifici; il rapporto ripercorre le varie fasi della riforma e rileva come a essi, nel corso degli anni, siano state ridotte le prestazioni sottoscritte con il contratto di assunzione nell'Amministrazione pubblica. Dobbiamo riconoscere che agli affiliati è stato chiesto di fare uno sforzo; al contempo è previsto uno sforzo grosso modo equivalente per i datori di lavoro e i contribuenti. La comunità deve stringersi attorno a un lavoro comune e oggi stiamo dimostrando di essere in grado di farlo.

La Commissione della gestione e delle finanze ha emendato il messaggio; alcuni emendamenti verranno presentati e discussi in aula. La Commissione ha lavorato adottando un criterio di prudenza molto stretto; l'impianto del messaggio è talmente complesso e sofisticato che si è dovuto calibrare ogni intervento con la massima cautela. Gli emendamenti presentati cinque minuti prima di mezzanotte vanno respinti, anche solo per una questione di metodo: non è possibile intervenire con proposte improvvisate su di una riforma di tale delicatezza con una prospettiva a lungo termine.

Nel suo intervento la Consigliera di Stato Laura Sadis ha fornito alcune risposte politiche. Per quanto concerne le responsabilità del nuovo organo della CPDS, relativamente agli investimenti e ai conti, al sottoscritto e ai colleghi commissari non è chiaro se il Parlamento sarà ancora chiamato ad approvare i conti a partire dall'anno prossimo; se non sarà il caso che tipo di controllo vi sarà sull'andamento della CPDS? Il Parlamento, il quale, tramite il Consiglio di Stato, è chiamato a fornire una garanzia statale, potrà fare scena muta in futuro?

In conclusione ringrazio il personale della CPDS, in particolare i signori Pierre Spocci e Adriano Massera, e i colleghi della Sottocommissione. Vorrei inoltre ringraziare personalmente il segretario della Commissione della gestione e delle finanze, signor Christian Luchessa, per l'eccezionale lavoro svolto (si tratta di uno di quei famosi dipendenti dello Stato a cui saranno ridotte le rendite). Infine ringrazio i rappresentanti sindacali per aver partecipato alla fase finale dell'elaborazione del rapporto e per aver suggerito alcune proposte, una delle quali è stata adottata, consentendo di migliorare la riforma che ci apprestiamo a votare.

MORISOLI S. - L'incendio bisogna spegnerlo ma ho qualche dubbio sul fatto che gli idranti debbano rimanere accessi per quarant'anni. Qui non si tratta di immettere mezzi per potenziare il patrimonio perché il rendimento non è stato sufficiente o per compensare le uscite. La dinamica sui due fronti continuerà sull'arco di decenni, motivo per cui ho

² BVK: Ein Astrologe bestimmte bei Investitions-Entscheiden mit - News Wirtschaft: Geld - tagesanzeiger.ch

appreso con piacere dalla Consiglieria di Stato che sono stati previsti alcuni paletti di controllo intermedi (prima del 2020 e del 2035). In tal modo il rapporto tra il patrimonio da gestire e la resa dello stesso sarà tenuto d'occhio in modo costante.

Qualcuno ha auspicato di non ricadere, in futuro, in errori già fatti in precedenza; invito la Consiglieria di Stato a valutare con attenzione lo spostamento della politica d'investimento dal mercato finanziario a quello immobiliare, che non è più sicuro: in passato si è investito troppo nella parte immobiliare e, di conseguenza, non si è riusciti a ottenere i risultati sperati. Dobbiamo evitare un errore "incestuoso" per il quale per trovare una soluzione è stato necessario quasi un decennio: il prestito di soldi allo Stato da parte della CPDS, tagliando fuori le banche (BancaStato compresa), al 6%, 7% od 8%. Si trattava di uno spostamento di denaro da una tasca all'altra degli stessi pantaloni. Invito inoltre a fare attenzione a non diventare "inquilini" della CPDS, una strategia che non sarebbe sana.

In conclusione, faccio presente che il sottoscritto ha presentato due emendamenti un mese fa.

PRONZINI M. - Il collega Morisoli afferma che la CPDS dovrebbe investire meno nell'ambito di speculazioni finanziarie, ma ricordo che quando il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) era diretto dalla signora Marina Masoni egli ha contribuito a questa politica.

Per quanto concerne gli interventi di Attilio Bignasca e Fabio Badasci, non capisco perché si accaniscano nei confronti dei dipendenti pubblici. Una cassa pensioni può servire per ricevere appalti ed è comprensibile arrabbiarsi se sono attribuiti ad altri, però lo scopo sancito dalla Costituzione federale della Confederazione svizzera [RS 101] è di garantire prestazioni quando si pone termine all'attività lavorativa, prestazioni che mantengano il livello di vita precedente. All'inizio degli anni Settanta infuriò una discussione tra chi sosteneva un potenziamento dell'AVS (estrema sinistra) e chi la creazione di casse pensioni (socialdemocrazia e il padronato). Le casse pensioni non hanno adempiuto ai dispositivi legislativi; la CPDS era una delle poche che dava seguito all'obbligo costituzionale di garantire il livello di vita precedente ai pensionati ma con la riforma che oggi l'intera aula voterà questo obbligo verrà meno, a parte forse per i Consiglieri di Stato, la cui situazione è "da socialismo". Quest'ultimo è un aspetto su cui tra l'altro dovremo chinarci in futuro.

PINOJA G. - Nell'intervento di ieri mi riferivo alla gestione futura del patrimonio e non a quella messa in atto in passato. La strategia prevista è ripartita per il 60% in obbligazioni, il 25% in azioni e la parte restante in immobili; per una qualsiasi grande compagnia assicurativa svizzera un piano assicurativo di questo tipo è considerato a medio rischio. In passato più di una volta siamo incappati in sorprese (subprime) e soprattutto nelle "acque luride" dei rendiconti annuali. Con il nuovo piano non possiamo più permetterci una simile situazione, anche se le esigenze sono minori e gli obiettivi di rendimento inferiori. La Consiglieria di Stato ha affermato che il perito è un esperto in materia ma questa figura è prevista per dare indicazioni, perché le decisioni spettano alla Commissione della CPDS; quando i rendiconti presentano un rendimento insufficiente la responsabilità non è mai dell'esperto ma della Commissione della CPDS. Il Parlamento non può influire in modo diretto su quest'ultima; auspico dunque che, visto il cambiamento introdotto dalla riforma in oggetto, il Governo faccia presente l'importanza di adottare una strategia d'investimento più cauto.

LURATI S. - Ai colleghi leghisti sembra sfuggire il fatto che i lavoratori ricevono un salario diretto e uno differito. Quest'ultimo è composto dalle prestazioni sociali, in cui sono comprese quelle previdenziali. Si tratta di prestazioni che sono state promesse alla sottoscrizione del contratto di assunzione, motivo per cui i pensionati e i pensionandi vanno penalizzati il meno possibile.

Il collega Bignasca, che si considera un imprenditore illuminato, afferma che nel privato le difficoltà si sono risolte con molta più facilità; nella stragrande maggioranza delle fondazioni LPP la rappresentanza del datore di lavoro è assunta direttamente dall'imprenditore mentre quella dei lavoratori spetta a un quadro dell'azienda che è sicuramente fagocitato dall'imprenditoria. Personalmente non conosco praticamente nessun lavoratore comune che è membro di queste fondazioni: le decisioni non sono prese in modo democratico e i lavoratori si sono trovati a dover pagare una cifra più importante di quella in oggetto senza essere consultati. Lo Stato non deve copiare questo modo di procedere dell'economia privata bensì dovrebbe cercare di dare il buon esempio.

Vorrei ora affrontare la questione della presenza dei sindacalisti in Commissione. Concordo con il fatto che i lavoratori debbano assumere maggiormente la propria rappresentanza limitando quella assunta dai sindacalisti di mestiere, però dobbiamo riconoscere a questi ultimi che difendono i loro diritti in modo dignitoso.

Per concludere la riforma in oggetto chiama alla cassa i lavoratori ma chiede sacrifici anche ai cittadini perché hanno goduto dei servizi resi dall'Amministrazione cantonale per tanti anni.

SEITZ G. - Vorrei far presente al collega Savoia che non sono una persona arrogante. La Lega ritiene non vi siano i parametri matematici per tenere in piedi la CPDS. Il rapporto tra i lavoratori e i pensionati non è più di 1:1, è ancora peggiore; ad esempio BancaStato ha scelto l'outsourcing, motivo per cui trentaquattro persone verranno impiegate per questa nuova piattaforma e non saranno più affiliate alla CPDS. I rapporti sono fragorosamente silenti circa il fatto che il rapporto tra gli attivi e i pensionati dovrebbe essere di 1:4; non ho ricevuto risposta sul come raggiungerlo ma le strade sarebbero due: o si aumenta il numero dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale oppure si aumenta il numero degli affiliati.

Sempre a Sergio Savoia, che invita a respingere gli emendamenti presentati cinque minuti prima di mezzanotte, ricordo che la penna biro è stata inventata in cinque minuti. Inoltre, e il rapporto di maggioranza è silente al riguardo, il sistema che ha messo in difficoltà le casse pensioni è stato adottato in Consiglio federale, laddove era stato deciso che le casse pensioni potevano investire fino al 50% nella speculazione per il secondo pilastro: il risultato è stato la perdita di cifre importanti.

JELMINI L. - Spiace sentire i colleghi Bignasca e Badasci criticare chi si è realmente impegnato per far quadrare i conti: penso in particolare agli amministratori della CPDS e alla Commissione paritetica, rappresentata anche dal personale, che ha l'interesse a mantenere le condizioni della propria pensione, un diritto stabilito dalla legge. I rappresentanti del personale si sono impegnati in maniera responsabile, rendendosi anche impopolari rispetto ai propri aderenti, per migliorare la situazione finanziaria; in Commissione hanno esposto le loro preoccupazioni, in particolare quelle legate ai pensionati della fascia medio-bassa.

CAVERZASIO D. - I colleghi dell'altra parte della Svizzera, scrivendo sul Ticino e sulla CPDS, hanno parlato di "Röstigraben delle Casse pensioni", perché l'80% delle casse pensioni della Svizzera tedesca ha già adottato il primato dei contributi. Secondo loro la situazione attuale è da attribuire alla politica. Tutte le casse pensioni sottostanno alla LPP ma l'elettorato dei Cantoni latini è più restio a risolvere il tema della previdenza dell'Amministrazione cantonale. I sindacati pubblici hanno un grande potere e le minacce di sciopero degli impiegati statali sono più frequenti rispetto al resto del Paese e i Consiglieri di Stato si giocano la rielezione lanciando un'offensiva contro la propria Amministrazione.

BIGNASCA A., CORRELATORE DI MINORANZA - Il responsabile della Cassa pensioni del Cantone Zurigo è stato arrestato perché si è fatto consigliare da un astrologo; il Comitato della CPDS si è forse fatto consigliare da Vanna Marchi?

BADASCI F., CORRELATORE DI MINORANZA - L'unica modifica legislativa proposta dal rapporto di minoranza differisce da quello di maggioranza per la diversa ripartizione della partecipazione al risanamento dei dipendenti e del datore di lavoro. Quest'ultimo pagherebbe una percentuale totale minore, pari al 16.6%, ovvero 16'600 franchi annuali ogni 100 mila franchi di salario assicurato; inoltre vi è il capitale di quasi mezzo miliardo di franchi immesso una tantum. I dipendenti pagherebbero il 12.5% invece dell'11.5% proposto dalla maggioranza; si tratta comunque di un sacrificio inferiore rispetto a quanto chiesto al datore di lavoro. In passato le cifre proiettate nel futuro non erano realistiche e quindi è inutile confrontarle con queste percentuali. Il risanamento costa al cittadino e al datore di lavoro il 4.1% in più rispetto al dipendente con la proposta della minoranza e il 6.1% con quella della maggioranza; vi sono poi 454 milioni di franchi una tantum e una rendita forzata al 3.5%. La nostra proposta è più che sopportabile e permette al datore di lavoro di risparmiare 8.5 milioni di franchi annui, ripartiti tra il Cantone e gli enti affiliati.

Vi è il rischio che il risanamento non avverrà entro il termine previsto: finora gli enti esterni affiliati non riuscivano a uscire dalla CPDS in quanto i loro dipendenti, in molti casi con alla testa i segretari comunali, pur pagando la metà e infischandosene della metà fatta risparmiare al proprio datore di lavoro, non accettavano un cambiamento di cassa pensioni; ora che con la modifica in oggetto le prestazioni diminuiranno diventando come quelle di una qualsiasi cassa privata, ma nel contempo il prelievo aumenterà, ci sarà un fuggi fuggi generale. Gli affiliati attivi diminuiranno e la Cassa sarà ancora in difficoltà; con i tempi che corrono e il Cantone che continua a scaricare oneri sui Comuni come pretende il collega Guidicelli che paghi ancora di più solo per investire in Ticino?

Con le considerazioni espresse vi invito ad approvare il rapporto di minoranza.

SAVOIA S., RELATORE DI MAGGIORANZA - Preciso al collega Seitz che poc'anzi ho parlato di arroganza senza riferirmi alla sua persona; egli ieri ha affermato che noi siamo arroganti nel proporre un piano di risanamento che impegnerà due generazioni; un piano in cui non abbiamo inserito un aspetto fondamentale del quale si è accordato solo lui nel corso di un esame simile a quello che è stato necessario al signor Biro per inventare la famosa penna.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il deputato Badasci parlava di una probabile uscita dalla CPDS di enti esterni a causa del cambiamento del piano assicurativo: il 2 febbraio 2010 l'autorità di vigilanza ha approvato il regolamento sulla liquidazione parziale che comporta, in caso di uscita di un gruppo consistente di assicurati di un ente esterno, il pagamento del differenziale del grado di copertura, per cui la CPDS non viene più penalizzata come in precedenza.

Per quanto attiene all'intervento di Gabriele Pinoja, sarà prestata particolare attenzione alla competenza delle persone che saranno scelte quali membri del futuro organo supremo della Cassa; ricordo che la CPDS sia negli anni in cui ha subito perdite (2008) sia in quelli positivi (2009) ha sempre avuto un rendimento complessivo sul patrimonio leggermente superiore alla media svizzera adottando un profilo di rischio d'investimento basso, senza ricorrere a derivati e a strumenti a leva.

Garantisco a Sergio Morisoli che non vi è l'intenzione di lanciarsi con eccessivo entusiasmo negli investimenti immobiliari; oggi corrispondono al 10-11% e l'obiettivo strategico è il 15%.

CAVALLI F. - In quanto pensionato statale mi asterrò dalla votazione.

MORISOLI S. - Voterò il rapporto di maggioranza ringraziando i 141 mila contribuenti che stanno facendo la parte del leone.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 50 voti favorevoli, 16 contrari e 8 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 4 (modifica)

- Emendamento di Sergio Morisoli

¹***Sono obbligatoriamente iscritti all'Istituto di previdenza alla Cassa pensioni i Consiglieri di Stato, i magistrati dell'ordine giudiziario e i dipendenti dello Stato definiti dalla legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 che percepiscono un salario annuo minimo stabilito dalla presente legge superiore ai $\frac{3}{4}$ della rendita semplice massima annuale dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS). Il Consiglio di Stato stabilisce le categorie dei dipendenti che non sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa, secondo i criteri della legge federale sulla previdenza professionale (LPP).***

~~²Possono essere affiliati all'Istituto di previdenza tramite convenzione, con l'accordo preventivo del Consiglio di Stato: l'ammissione può essere estesa per convenzione:~~

~~a) le scuole private ai docenti delle scuole private che svolgono un insegnamento nei limiti dell'obbligatorietà scolastica secondo la legge della scuola del 1° febbraio 1990;~~

~~b) i Comuni e altri enti di diritto pubblico; ai dipendenti dei Comuni e di altri enti di diritto pubblico;~~

~~c) gli enti di diritto privato e pubblica utilità ai dipendenti di enti di diritto privato e pubblica utilità, sussidiati in modo ricorrente dal Cantone, in virtù di un'esplicita disposizione di legge.~~

~~³In caso di disdetta **collettiva**, della convenzione di affiliazione da parte del datore di lavoro esterno è applicabile il regolamento sulla liquidazione parziale dell'Istituto di previdenza, l'ente affiliato è tenuto a rimborsare alla Cassa pensioni la percentuale della prestazione di libero passaggio versata agli assicurati, corrispondente alla differenza fra il grado di copertura effettivo a bilancio tecnico al 31 dicembre dell'anno precedente e il grado di copertura del 100%.~~

~~⁴Le modalità relative all'affiliazione dei datori di lavoro esterni e ai loro obblighi sono disciplinati dall'Istituto di previdenza la Cassa pensioni può adottare, per determinate categorie non sottoposte alla LORD, un piano assicurativo alternativo secondo le disposizioni minime della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità.~~

~~⁵I Consiglieri di Stato possono scegliere di pagare personalmente il premio quale assicurato regolare e beneficiare delle prestazioni come già oggi previste a favore dei Consiglieri di Stato; oppure di non pagare ma di beneficiare solo al più presto al compimento del 65esimo anno di età delle prestazioni attualmente in vigore per loro (eccezioni prestazione vedovanza, invalidità, orfani).~~

~~In caso di accettazione dell'emendamento, vanno modificate in tal senso anche la legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963.~~

MORISOLI S. - I Consiglieri di Stato non hanno una posizione privilegiata: la loro retribuzione è insufficiente rispetto alla funzione che ricoprono, che sul mercato del lavoro è poco qualificata; tuttavia, per una questione di coerenza in un momento di difficoltà dove tutti sono chiamati alla cassa, ritengo che anch'essi debbano essere iscritti tra gli affiliati alla CPDS. Il loro contributo oggi non è dato in termini di premio assicurativo (pagato indirettamente dallo Stato), ma godono di tutti i benefici dopo quattro anni e un giorno. La Direttrice del DFE parlava di conciliare gli interessi dei singoli con quelli generali: questo è il modo migliore per andare in quella direzione. L'emendamento proposto non pone un obbligo, perché al Consigliere di Stato è lasciata la libertà di decidere, quando viene eletto, se pagare i contributi qualora decidesse di non ripresentarsi e godrebbe delle stesse prestazioni che ha oggi, oppure potrebbe continuare a non contribuire ma avrebbe accesso ai benefici soltanto al compimento di 65 anni. Nel 2013 lo Stato dovrà sborsare 5.6 milioni di franchi per le pensioni degli ex Consiglieri di Stato e degli ex magistrati. Se dovesse agevolare l'accoglimento della proposta sono disposto ad adeguare lo stipendio

dei Consiglieri di Stato. Ricordo che per i magistrati, quando qualche anno fa sono stati agganciati a questo sistema, è stata rivista la scala salariale per rendere equo il contributo.

PRONZINI M. - Trovo sia scandaloso il fatto che i Consiglieri di Stato non paghino i contributi pur beneficiando delle prestazioni. Come detto dal collega Morisoli nel 2013 lo Stato pagherà 5.6 milioni di franchi di pensioni agli ex Consiglieri di Stato: presenterò un'interpellanza per approfondire il tema.

GUIDICELLI G. - Quello sollevato dal collega Morisoli è un tema che merita di essere affrontato ma non nella discussione odierna, anche perché i Consiglieri di Stato non sono affiliati alla CPDS. Concordo sulla necessità di rivedere le condizioni di pensionamento dei Consiglieri di Stato, revisione che potrebbe essere accompagnata da un aumento dei loro stipendi. Si tratta tuttavia di una questione che dovrebbe essere esaminata nel contesto del Preventivo 2013; era già mia intenzione sollevarla in Commissione della gestione e delle finanze. Inoltre l'emendamento presentato da Sergio Morisoli è stato formulato in modo impreciso e crea confusione, perciò non lo accoglierò.

KANDEMIR BORDOLI P. - Concordo con quanto detto dal collega Guidicelli. Il gruppo PS è intenzionato a presentare un'iniziativa che va nella direzione di quanto proposto da Sergio Morisoli.

DADÒ F. - Anche il gruppo PPD aveva l'intenzione di presentare un atto parlamentare perciò propongo al gruppo PS di accomunare gli intenti. Garantiamo a Sergio Morisoli che, nel caso ritirasse l'emendamento – che non sarà accolto – in occasione della discussione sul Preventivo 2013 affronteremo l'argomento.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ricordo che nel 2006 il Gran Consiglio si è chinato su un'iniziativa³ presentata da Raoul Ghisletta su questo tema. Il gruppo PS e quello PPD hanno già preannunciato la presentazione di un'iniziativa; mi chiedo se sia opportuno affrontare una proposta imperfetta nella discussione in corso oppure se non sia il caso di ritirare l'emendamento. La sottoscritta ha ricevuto il testo della proposta solo ieri.

SAVOIA S., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il problema principale dell'emendamento in oggetto è dato dal contesto in cui è stato presentato rispetto allo scopo che si prefigge la discussione odierna, per cui invito il collega a ritirare la sua proposta. Il tema sarà poi sollevato in Commissione della gestione e delle finanze in vista di una specifica proposta.

³ Iniziativa parlamentare elaborata: *Modifica del capitolo III (Misure di previdenza) della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato e per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato alla legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato*, Raoul Ghisletta, 12.05.1997. (Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2005/2006*, vol. 8, pp. 3886-3889).

MORISOLI S. - Mantengo l'emendamento. Stiamo affrontando il complesso tema della CPDS e l'art. 4 della legge sull'IPCT indica chi è assoggettato obbligatoriamente alla CPDS: ritengo dunque sia opportuno esaminare la questione in questo ambito. Sono cosciente del fatto che si tratti di una proposta imperfetta. Per quanto concerne invece i tempi faccio notare che l'emendamento era stato inoltrato alla Commissione della gestione e delle finanze da almeno tre settimane ma non ho ricevuto nessun tipo di risposta, per cui non mi restava altro da fare che presentarlo in aula. Se l'emendamento non sarà accolto presenterò un'iniziativa parlamentare.

BIGNASCA A., CORRELATORE DI MINORANZA - Il sottoscritto e il gruppo Lega non accoglieranno l'emendamento. I Consiglieri di Stato ogni quattro anni devono sottomettersi al giudizio del popolo, mentre i dipendenti sono nominati praticamente a vita.

Messo ai voti, l'emendamento di Sergio Morisoli è respinto con 8 voti favorevoli, 58 contrari e 18 astensioni.

Articolo 11 (modifica)

- Emendamento di Sergio Morisoli

Cpv. 1,2,3,4 e 5 invariati

^{5bis} ***Nel caso di tagli degli stipendi, per misure di contenimento delle spese di gestione corrente dello Stato, l'importo risparmiato viene vincolato e aggiunto ai contributi di risanamento di cui in questo articolo;***

^{5ter} ***L'importo di cui al cpv. 5 bis va a diminuire nella proporzione di 2/3 la quota a carico dei datori di lavoro e nell'ordine di 1/3 la quota a carico degli assicurati;***

Cpv. 6 e 7 invariati

- Emendamento di Fabio Badasci per il gruppo Lega

Cpv. 1 e 2 invariati

³ ***Il contributo straordinario è del ~~4%~~ 3% dello stipendio assicurato ed è a carico dei datori di lavoro.***

⁴ ***Invariato***

⁵ ***Il contributo di risanamento sullo stipendio assicurato a carico dei datori di lavoro corrisponde al 2% degli stipendi assicurati ed è versato dall'entrata in vigore della legge e fino al ~~31.12.2051~~ raggiungimento della percentuale di copertura prevista dal risanamento (85%).***

⁶*Il contributo di risanamento a carico degli assicurati corrisponde all'1% 2% dello stipendio assicurato. Il contributo di risanamento non viene considerato nei contributi personali determinanti per il calcolo della prestazione di libero passaggio secondo l'art. 17 della legge federale sul libero passaggio nella previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità del 17 dicembre 1993.*

⁷*Invariato*

BADASCI F., CORRELATORE DI MINORANZA - Ritiro l'emendamento.

L'emendamento presentato da Fabio Badasci per il gruppo Lega è ritirato; resta in discussione l'emendamento presentato da Sergio Morisoli.

MORISOLI S. - Nei prossimi anni saremo chiamati a intervenire più volte sull'onere del costo del personale, sia per quanto concerne gli stipendi sia relativamente alla scala salariale. L'emendamento si prefigge di collegare il discorso aziendale di risparmio e del costo delle risorse umane con le implicazioni sulla CPDS. I maggiori contribuenti al risanamento sono i cittadini e i dipendenti dello Stato; sarebbe perciò equo che le misure di risparmio siano computate nella quota di risanamento a carico dei datori di lavoro e dei dipendenti. Il contributo annuale di risanamento rimarrebbe invariato; a essere modificata sarebbe la sua composizione se, a seconda della salute finanziaria dello Stato, si dovesse intervenire sulla spesa del personale. Quanto sarebbe risparmiato andrebbe a favore del risanamento della CPDS.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'idea di fondo è sensata ma la formulazione non è chiara. Il deputato parla di contributi aggiuntivi qualora lo Stato procedesse a risparmi sul costo del personale, ma l'importo che ne deriverebbe, invece di renderlo effettivamente aggiuntivo rispetto allo sforzo richiesto al datore di lavoro e ai dipendenti per risanare la CPDS, verrebbe riversato a favore degli affiliati assicurati e del datore di lavoro. Gli affiliati all'IPCT non sono solo funzionari cantonali, bensì appartengono anche ad altri enti, perciò la proposta di Sergio Morisoli mischierebbe due mondi diversi. Invito a non approvare l'emendamento.

SAVOIA S., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'emendamento del collega Morisoli crea un'asimmetria perché le disponibilità generate da un taglio degli stipendi degli uni andrebbero a finanziare in maniera automatica il risanamento che sta sulle spalle degli altri ma ai quali non necessariamente è stato tagliato lo stipendio. L'automatismo del meccanismo ridurrebbe le decisioni di tipo politico che si potrebbero prendere. L'IPCT diverrà un istituto quasi completamente autonomo per cui, per trasparenza, non vi dovrebbero essere passaggi automatici. Una proposta di questo genere andrebbe approfondita in ben altro modo. Invito dunque a respingere l'emendamento.

MORISOLI S. - Asimmetrico è il fatto che circa 140 mila persone che pagano le imposte saranno penalizzate dalla riforma in oggetto. Se tagliamo il 2% dello stipendio dei

dipendenti dello Stato sarebbe equo non chiedere loro un'altra volta questa quota con il risanamento della CPDS, anche perché a guadagnarci sarebbero il Cantone e il contribuente, visto che quello che verrebbe risparmiato andrebbe a diminuire la quota di contributo al risanamento. Il meccanismo è semplice; a essere pasticciata è l'interpretazione che gli viene data. Si tratta di un principio lineare: chiediamo al personale statale un sacrificio che porterà un risparmio e sarebbe equo che una parte di questo vada inserito nel risanamento del loro istituto di previdenza senza chiamare alla cassa il contribuente esterno. Il problema sta nel fatto che il datore di lavoro (che chiamiamo Cantone) non ha un soldo per procedere al risanamento perché il denaro che immette è dei cittadini.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Oggi stiamo investendo i 500 milioni di franchi provenienti dalla Banca nazionale; non stiamo compiendo nulla di diverso di quanto altri Cantoni hanno già fatto quando avevano ricevuto i soldi. Leggendo l'emendamento di Sergio Morisoli emerge una chiara contraddizione tra il primo e il secondo capoverso. Invito dunque a respingere l'emendamento.

GUIDICELLI G. - Il collega Morisoli ritiene erroneamente che se l'anno prossimo i salari saranno ridotti del 2% i contributi alla CPDS diminuiranno. Se questo contributo verrà applicato com'è stato fatto in precedenza non toccherà il salario assicurato della CPDS; dal salario lordo vengono dedotti gli oneri sociali, compreso il contributo alla CPDS.

Messo ai voti, l'emendamento di Sergio Morisoli è respinto con 3 voti favorevoli, 60 contrari e 6 astensioni.

Articolo 16 (modifica)

- Emendamento di Giancarlo Seitz

Cpv. 1, 2, 3 e 4 invariati

⁵La ricapitalizzazione verrà di principio sostenuta dai proventi fiscali della tassazione "Global" e dalla tassa di bollo, la differenza quota annua sarà coperta dal Cantone.

SEITZ G. - Dieci giorni or sono in Commissione speciale tributaria la collega Delcò Petralli ha chiesto quale fosse l'opinione della Lega circa l'imposta cantonale sul dispendio (contribuenti globalisti). Imposta di cui si sta discutendo nel Preventivo 2013 con l'intenzione di portare il limite di reddito imponibile minimo a 400 mila franchi; oggi i globalisti pagano circa 170 mila franchi.

Il sottoscritto parteggia per la soppressione della tassa di bollo perché per pagare i contributi a sostegno della CPDS si pensa che i soldi provengano da un preciso

contenitore pubblico; abbiamo la possibilità di mostrare ai cittadini che abbiamo tolto privilegi a chi già ne ha molti. Quando mancano i soldi bisogna andare a cercarli dove ci sono e non si fa fatica a tirarli fuori.

SAVOIA S., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'emendamento in oggetto non ha né capo né coda anche dal punto di vista metodologico: al piano di risanamento in oggetto hanno lavorato a lungo numerose persone cercando di trovare equilibri nella distribuzione di oneri. Ora arriva una proposta che chiede di vincolare proventi fiscali: si tratta di un'operazione dubbia dal profilo legale, a cui si aggiunge la tassa di bollo eccetera. Invito a respingere l'emendamento, che crea confusione sugli scopi e le modalità del risanamento della CPDS.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Sergio Morisoli è respinto con 2 voti favorevoli, 60 contrari e 7 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 52 voti favorevoli, 12 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 54 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 59 voti favorevoli, 2 contrari e 10 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 55 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 15 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 55 voti favorevoli, 3 contrari e 17 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985 annesso al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolti con 58 voti favorevoli, 1 contrario e 18 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder